



Silvio Berlusconi legge l'opuscolo con le istruzioni di voto
FOTO DI MARCO MERLINI/LAPRESSE

«Un errore la crisi di governo Ora Berlusconi è azzoppato»

NATALIA LOMBARDO
ROMA

«Il Pdl non dovrebbe far cadere il governo, perché con un leader impedito nell'esercizio delle sue funzioni il centrodestra è un po' azzoppato. Con una crisi si farebbe il gioco degli antirenziani del Pd». Antonio Martino, deputato Pdl alla sesta legislatura, ex ministro degli Esteri e della Difesa nei governi Berlusconi, aspetta con ansia la rinascita di Forza Italia, lui che, di formazione liberale, ne è stato uno dei fondatori nel '93 con la famosa tessera n.2.

Il Pdl minaccia la crisi se Berlusconi decadrà da senatore. Come vede questa situazione?

«La vedo molto complessa. L'Italia sta vivendo una delle più gravi crisi dalla fine della II guerra mondiale. Abbiamo un governo di larghe intese per il quale non ho particolare simpatia, perché un'opposizione è ciò che rende un governo pienamente democratico. Certo sarebbe nelle condizioni ideali per realizzare delle cose, ma non le sta facendo. Io stimo molto Enrico Letta, ma credo che il governo stia galleggiando senza fare delle riforme vere, anche sul piano fiscale: basterebbe una sola aliquota del 25% per diminuire l'evasione e rimpolpare le casse dello Stato».

È d'accordo con chi nel Pdl vuole staccare la spina al governo?

«No. Per me il governo deve andare avanti. Non in eterno, è ovvio, ma almeno per un po', finché non riuscirà a portare a casa alcuni risultati sul cambiamento».

Allora il Pdl sbaglia a porre ultimatum?

«Io credo che il Pdl non dovrebbe creare problemi all'esecutivo. Ora, con un leader impedito dall'esercizio appieno della sua leadership per i noti motivi, il centrodestra è un po' azzoppato. E ho l'impressione che alcuni esponenti del Pd auspichino le elezioni anticipate per disinnescare la mina Matteo Renzi. Perché se il sindaco ha il tempo di fare le primarie e il congresso Pd, la sua candidatura ha una valenza molto alta, con un voto anticipato no. Insomma, se il Pdl provocasse la crisi di governo farebbe il gioco degli antirenziani del Pd, e perché dovrebbe? Anche Berlusconi la pensa così».

...

«Il centrodestra non ha un successore? Penso al comunismo: indicarlo lo indebolirebbe»

L'INTERVISTA

Antonio Martino

«Il governo dovrebbe andare avanti per portare a termine alcuni risultati. Farlo cadere gioverebbe agli antirenziani del Pd, anche il Cav la pensa così»



Quindi Berlusconi bluffa, non vuole realmente far cadere il governo?

«No. Mi ha detto di essere d'accordo con me su questo punto, credo sia convinto anche lui che sarebbe irresponsabile. Poi non è detto che si andrebbe a elezioni anticipate. Il mio amico Napolitano potrebbe dire: mi avete costretto al secondo mandato, non avete neppure cambiato la legge elettorale, io mi dimetto e tanti saluti. Tra l'altro anche per Berlusconi meglio Napolitano che altri».

Il Cavaliere comunque potrebbe continuare a far politica anche fuori del Parlamento, come Grillo?

«Certo, Berlusconi può esercitare la sua leadership anche senza andare nelle piazze o in Parlamento. E poi diciamo, finora non c'è nessuno che possa dire sostituirlo. Di Berlusconi ce n'è uno solo, dal '93».

E non ha mai allevato un suo delfino...

«Già, questo potrebbe essergli addebitato».

to. Come nei regimi comunisti, nei quali non veniva mai nominato un numero 2».

Berlusconi come un capo sovietico?
«Ma no, non sto mica paragonando Berlusconi a Breznev, per carità - ride Martino -. Dico solo che nel comunismo non veniva indicato un successore perché indeboliva il leader e avrebbe aiutato chi voleva farlo fuori».

Ma lei consiglierebbe all'amico Silvio di dimettersi prima del voto in Senato?

«No, perché dimettersi sarebbe come dire accetto la sentenza. Il voto in Senato ci ha da essere, e non deve essere Berlusconi a impedirlo. Bisogna vedere se davvero, per ragioni di bassa politica, il Senato abdica alla difesa del suo ruolo di depositario della volontà popolare. Se fosse accaduto a Togliatti o a De Gasperi negli anni 50, Pci e Dc avrebbero consegnato un loro membro alla decisione della magistratura, sottraendolo al ruolo di rappresentante della volontà popolare? Non credo».

Ma la condanna è passata in giudicato. Anche lei grida alla persecuzione?

«Insomma, l'elusione fiscale non è neppure un reato, la sovrapproduzione è consigliata da tutti i tributaristi alle società per ridurre il costo delle tasse».

Già però per un ex capo di governo non è ammissibile. Si riparla di amnistia, pensa che possa essere utile al Cavaliere?

«Per lui no. L'amnistia è necessaria per quello che dice Pannella, e io firmerei appena torno a Roma per i referendum. Serve per lo stato inumano delle carceri e per la custodia cautelare, che è un'indecenza italiana».

Quindi aspetta che rinasca Forza Italia?

«Sì. Berlusconi dovrebbe fare questo, garantendo un sistema migliore di selezione della classe dirigente. Nel '94 quella di Fi era molto più qualificata».

Ora è eletta con il Porcellum. Pensa che il Pdl cambierà la legge elettorale?

«Per me è al primo punto. Con Giachetti e Parisi sono uno degli oppositori del Porcellum. In dissenso dal mio gruppo ho firmato e votato la mozione Giachetti per abolirlo».

Abolirebbe anche la legge Bossi-Fini sull'immigrazione?

«Per me la libertà di movimento delle persone è più urgente di quella delle merci e dei capitali».

...

«In cima all'agenda c'è la riforma elettorale. La Bossi-Fini? La libertà di movimento è urgente»

Sports Illustrated. In vista della partita di questo pomeriggio allo stadio Bentegodi di Verona (prima gara della Serie A 2013-2014) con i gialloblù, il giocatore del Milan aveva avvertito i tifosi che in caso di cori razzisti, la sua reazione non si sarebbe fatta attendere: «Proverò a segnare con tutta la mia forza e, dopo averlo fatto, dirò qualcosa io». L'indomani, dai microfoni di una radio sportiva, è arrivata quindi la replica di Tosi. «Giocatori di colore ce ne sono tanti, chi non suscita l'ira delle tifoserie avversarie non ha problemi», ha detto il sindaco di Verona.

Nella conferenza stampa di ieri, il tecnico del Milan non ha voluto comunque calcare i toni. «Non devo rispondere io, ma al limite un altro

sindaco - ha spiegato ai cronisti in merito alla polemica - Balotelli si sta comportando bene, ogni tanto ha ancora qualche gesto di stizza ma penso sia molto migliorato e piano piano migliorerà ancora. Verona è una città di grande cultura e quelli che verranno allo stadio penseranno solamente a vedere la partita, sperando sia bella».

Non poteva ovviamente mancare un pensiero per il Cavaliere, che del Milan è il proprietario. «Ho sentito il presidente Berlusconi ieri e tre giorni fa prima della partita, ultimamente lo sento spesso - ha detto Allegri - gli siamo vicini in un momento molto difficile, anzi difficilissimo, cercheremo di dargli le soddisfazioni con qualche vittoria».

Soldi alla Fondazione guidata da Brunetta, è bufera

Due amministrazioni regionali di centrodestra, in difficoltà economica, diventano estremamente generose con altrettanti big del Pdl. In entrambi i casi si tratta di soldi pubblici assegnati (quanto allegramente lo si vedrà con il tempo) per finalità di promozione culturale, alla società di Daniela Santanchè e alla fondazione presieduta da Renato Brunetta.

La prima storia riguarda l'iper indebitata Sardegna, dove il governatore Ugo Cappellacci, pur con i conti regionali in rosso, ha stanziato 136 mila euro (delibera dell'8 agosto scorso) per sette inserti dedicati alla Regione su *Il Giornale*. L'importo non è eccessivo ma colpisce per l'intreccio. Il quotidiano è di Paolo Berlusconi, diretto da Sallusti, compagno della Santanchè che è anche la destinataria finale dei soldi, in quanto amministratore unico e proprietaria della società «Visibilia srl», concessionaria di pubblicità e «responsabile del progetto editoriale» degli inserti sulla Sardegna.

Quattro pagine per sette settimane per promuovere la terra sarda. Ma

IL CASO

LU. CI.
ROMA

Pd e Sel all'attacco sui 4 milioni destinati all'ente da Caldoro. L'ex ministro querela. Polemica anche sui fondi della Sardegna finiti alla Visibilia di Santanchè

non si parla solo di turismo e enogastronomia. La delibera prevede anche lo sviluppo del tema della «zona franca», e cioè il progetto (ancora in stato del tutto embrionale a non attuabile secondo le norme vigenti) per rendere la Sardegna una immensa «no tax area». La questione è il cavallo di battaglia di Capellacci, ex commercialista di Silvio Berlusconi, e, visto che il prossimo anno ci saranno le elezioni regionali, l'opposizione parla di pubblicità elettorale con soldi pubblici. E si chiedono: perché proprio su *Il Giornale* di Berlusconi? Perché la diffusione è prevista per settembre/ottobre, a stagione turistica terminata?

Una situazione simile si verifica in Campania. Ma questa volta l'importo è molto più importante. Si tratta di quattro milioni di euro che la Regione guidata da Stefano Caldoro ha assegnato alla Fondazione Ravello, presieduta dal 2011 da Renato Brunetta, capogruppo Pdl alla Camera. La fondazione è stata costituita da Comune, Provincia di Salerno, Regione Campania, Ept di Salerno e direzione regionale dei Beni culturali Campania allo sco-

po di promuovere eventi.

Benché veneziano, Brunetta è cittadino onorario di Ravello, assieme a personaggi come Jacqueline Kennedy, Gore Vidal, Hillary Clinton. Nella cittadina della costiera possiede anche una illa su tre livelli con giardino. Il finanziamento non ha carattere personale e fa parte di un programma di interventi di promozione culturale da 66 milioni di euro previsto dal Piano azione coesione (Pac) varato dal governo per evitare che i fondi europei stanziati andassero perduti per i ritardi del Sud. In mezzo, per esempio, ci sono anche 11 milioni per il San Carlo di Napoli, altrettanti per il Forum Culture, 4 per la Film Commission.

A COLPI DI QUERELE

Ma in Campania il centrosinistra vuole vederci chiaro e scoppia la polemica tra Partito democratico, Sel e Brunetta. Il capogruppo del Pdl ha querelato Nicola Landolfi, segretario provinciale del Pd di Salerno, per aver descritto il finanziamento come «una rapina a mano armata». Ma Landolfi insiste, «è una situazione gravissima» e annun-

cia una interrogazione urgente in consiglio regionale. «Caldoro ha finanziato per quattro milioni di euro - ha spiegato - con una specie di «controllo in house di partito», la Fondazione presieduta da Brunetta. Una cosa inaudita, che si commenta da sola». «L'atto va ritirato, revocato, contestato in ogni sede competente. Procura, Corte dei Conti, ecc».

Anche il segretario regionale di Sel, Arturo Scotto accusa il governatore di usare i fondi per aiutare i suoi amici. Scrive Scotto sulla sua pagina Facebook di essere ben a conoscenza «di quanta attenzione il presidente Caldoro e la sua giunta abbiano verso il lavoro di Brunetta». Tanta, al punto che, scrive sempre il segretario di Sel, «la Regione con grande rapidità riesce a trovare i soldi per Brunetta mentre da mesi i trasporti pubblici vanno lentamente verso il disastro». E si domanda se non si sia in presenza di un gigantesco conflitto di interesse, «come è possibile che un leader politico di rilievo nazionale possa presiedere una Fondazione che si regge quasi esclusivamente sui contributi pubblici?».